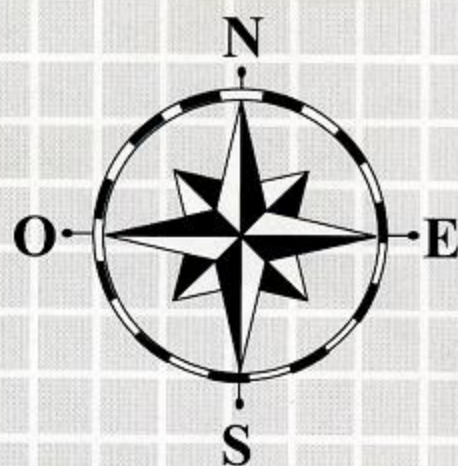


2002

Contiene I.P. E I.R.



Strumento mensile operativo per la gestione e l'organizzazione della scuola

*Gestione/Orientamento/Progettualità/Approfondimenti tematici
Strumenti/Documenti/Rubriche/Dizionario del Dirigente/Impegni del mese*

Euroedizioni Torino s.r.l. - Corso Traiano, 83 - 10135 Torino

Spedizione in A. P. 45% Comma 20b Art. 2 Legge 662/96 NR.8/2002 Filiale Torino

In caso di mancato recapito rinviare a **CMP To nord** per la restituzione al mittente che corrisponderà la tassa relativa

Annuari, annuari. Bisognano?

Alessandro Dell'Aira
Dirigente Scolastico

Ci siamo occupati da poco (**Dirigere la scuola n. 3**, marzo 2002, pp.44-45) della relativa semplicità con cui si può gestire a scuola una radio on-line per promuovere la buona qualità della formazione linguistica e comunicativa. Vediamo ora come si possono avviare e gestire attività editoriali in una scuola secondaria superiore. Si producano libri, e se non libri, annuari. Sono strumenti che servono. Anzi, bisognano, per dirla con il venditore di almanacchi dell'Operetta morale leopardiana.

Credete che sarà felice quest'anno scolastico nuovo? Sì certo, come quest'anno scolastico passato. Saranno vent'anni, anzi di più, che in Italia vorremmo rifare le scuole in cui studiamo. Eppure la scuola è una cosa bella, non è vero? Come la vorremmo rifare? Che scuola vorreste voi dunque? Una scuola così, come Dio la mandi e senz'altri patti? Una scuola che si conosce o una scuola futura che non si conosce? Quanti anni scolastici nuovi sono passati da che non pubblicate un annuario? Uno, due anni? Più, più assai. Vorreste tornare indietro? Credete che avremo mai una scuola felice? Speriamo, illustrissimi, speriamo.

Congediamoci dal venditore di almanacchi e facciamo il caso di una scuola secondaria superiore X, con cinquecento studenti e una cinquantina di docenti. Non siamo fuori della realtà se supponiamo che almeno uno dei docenti è pubblicista o ha esperienze occasionali di collaborazione con qualche editore. Per chi non è ottimista ricordiamo che, oltre all'albo dei giornalisti pubblicisti, esiste un elenco speciale per chiunque si offra come garante di un periodico e ne ha i requisiti minimi (maggiore età, cittadinanza e assenza di precedenti penali). E se non si dà il caso di un docente disposto a dirigere l'annuario, chiedetevi se la scuola X non abbia un dirigente responsabile di tutto.

La scuola X potrebbe essere la vostra. Se non sapete da dove cominciare, ricordatevi che si impara a camminare camminando. Nel dare i primi passi potreste consultare la terza edizione del *Codice dell'editore*, un volume di Achille Ormezzano (Editrice Biblio-

grafica 2001). Attenzione però: gli annuari hanno periodicità annuale. Non potrete dormire sugli allori dopo averne pubblicato uno. Non è una questione d'onore, è un requisito di fondo: un'impresa editoriale anche solo dal punto di vista umanistico è tale se ha carattere continuativo.

La formula più valida che ci sentiamo di suggerire è che il dirigente promuova l'idea, imponi i lavori, li orienti nel loro svolgersi e risponda del prodotto finito in una parola, si comporti da editor e che un docente, investito o no di funzioni obiettivo e con ampi margini di autonomia, coordini una redazione di docenti e alunni nominata dal collegio. La distinzione dei ruoli andrebbe garantita affinché l'annuario scolastico sviluppi un progetto culturale condiviso, e non si riduca alla progettazione- produzione-distribuzione di almanacchi e lunari (circostanza foriera dei peggiori disastri per l'informazione e la formazione civile).

Come nel caso degli istituti universitari, ogni scuola dotata di partita IVA e personalità giuridica può pubblicare i libri che vuole nel rispetto delle leggi sulla stampa. L'editor e il direttore responsabile dell'annuario, se non sono iscritti all'albo dei pubblicisti, chiederanno di essere ammessi all'elenco speciale dell'Ordine. Ottenuta l'iscrizione si recheranno presso l'Ufficio volontaria giurisdizione del tribunale competente e presenteranno domanda di registrazione della testata. Dalla presentazione della domanda alla registrazione trascorreranno circa quindici giorni. Non occorre che il nome della scuola faccia parte della testata: basterà menzionarlo nel sottotitolo. Esempio: «La Torpedine. Rivista-annuario dell'Istituto Tecnico Industriale Luigi Galvani di Vattelapesca». Nuova Serie, I (2003).

Sarà opportuno procurarsi i codici standard di riconoscimento internazionale. In altre parole: è bene che l'annuario abbia, oltre al codice ISSN (International Standard Serial Number) proprio dei periodici, anche un codice ISBN (International Standard Book Number), proprio dei libri, e un codice a barre. Quest'ultimo non è indispensabile ma potrà tornare utile ai pennelli degli scanner di libri e bibliotecari. A chi rivolgersi per ottenere i tre codici? Basta consultare le Informazioni Editoriali offerte dal sito web www.alice.it, accedendovi da un'icona del portale. Poiché i siti vengono rimescolati spesso segnaliamo per intero gli indirizzi da cui si possono scaricare le istruzioni e la modulistica:

<http://www.alice.it/publish/law.pub/codiinte.htm>

<http://www.alice.it/bookshop/law.bks/codii.htm>

Si tratta di procedure poco complesse e po-

co costose. In questo modo, con meno soldi e prima di quanto non crediate, il vostro annuario ed eventuali collane di supplementi studi monografici, traduzioni letterarie, pubblicazioni di interesse locale avranno tutto ciò che ci vuole per uscire dal limbo dei libri distribuiti alla buona in una cerchia chiusa. I codici non sono garanzia di qualità, naturalmente. La qualità di ciò che si pubblica a vostro nome la garantite voi.

Come impostare un annuario scolastico oggi? Anzitutto con la veste vivace di una rivista di cultura, con varie sezioni e rubriche (se difettano le idee, nulla vieta di ispirarsi onestamente a riviste fortunate, per poi personalizzare il modello: lo fanno anche gli editori professionisti). Cercate un docente, un non docente, un ex alunno, un alunno, un amico geniale ed esperto di un buon programma di grafica. Illustrategli l'idea forte già discussa in redazione, intorno alla quale costruirete l'annuario: cultura e professionalità nella formazione europea dei geometri, il rapporto tra scuola e città, l'idea di ponte come simbolo della pace e della nonviolenza, la centralità della relazione insegnamento / apprendimento, la globalizzazione e i diritti umani. Chiedete al grafico di tradurre quell'idea nella cosiddetta «gabbia» e in una bozza di copertina. Preparatevi a tradurre quest'immagine coordinata, essenziale per la visibilità della scuola e del progetto formativo, in un editoriale che sia la proiezione verbale del progetto e della sua immagine. Queste premesse sono fatte per durare. Poi sarà tutto più semplice.

È il momento di chiedere un preventivo. Quanto potrà chiedervi un compositore? Quanto vi occorrerà, dando per scontato che ciò che voi fate per la qualità dell'istruzione è compreso nel vostro stipendio, che il fondo di istituto potrà retribuire le prestazioni del direttore e della redazione, e soprattutto che il compenso agli autori, in casi del genere, consiste nell'aver collaborato all'impresa, più la solita copia omaggio della rivista? I costi di produzione di un annuario di 270 pagine, con testi e grafica già impostati per la composizione, copertina in quadricromia, interno a due colori e carta da ottanta grammi, non dovrebbero discostarsi dai tre euro a copia più IVA. Moltiplicate per mille o per duemila. Fate i vostri conti e procuratevi degli sponsor che non vi leghino le mani. Altrimenti fate senza.

L'impianto potrà articolarsi in sezioni e rubriche, e dovrà contenere gli elementi tipici degli annuari scolastici. Tra questi ultimi, non potranno mancare i piani di studio, i progetti didattici, la rubrica degli ex e le liste dei nomi di docenti, non docenti e alunni. Consigliamo di evitare, per la loro drammatica ovvietà, le riproduzioni di attestati, di-

plomi al merito, circolari e protocolli di intesa, le pagine di pubblicità che nascondono elargizioni pietose, il pof in versione integrale, i saggi illeggibili e quelli di retroguardia, le filippiche amare e velenose. Andrebbe limitato anche il numero dei ritratti celebrativi, individuali e di gruppo.

La redazione farà bene a darsi cadenze regolari, ricorrendo alla doppia convocazione per non andare in bianco se manca il numero legale. A composizione avvenuta, la nostra idea è che il maggior numero di docenti, non docenti, studenti e genitori prenda visione delle bozze (la biblioteca della scuola è il posto più adatto), fermo restando che la responsabilità di ciò che si pubblicherà è dell'autore, del direttore responsabile e dell'editor.

Se ciò che fate a scuola giorno per giorno lo racconterete in un annuario, può darsi che vi riesca meglio di quando lo facevate in nome del pof e basta. A chi gli chiedeva qual è il segreto per scrivere come i giornalisti, Indro Montanelli rispondeva: «Pensa di dover scrivere al tuo amico migliore per raccontargli la storia di...». Da qualche anno questo modo giornalistico di scrivere, per moduli e in tempi congrui, è oggetto di preparazione all'esame di Stato. A questo punto, piuttosto che simulare una prova scritta d'esame a metà d'anno, non sarà meglio chiedere ai nostri studenti, a metà d'anno, un articolo o un saggio per la rivista della scuola? Non si tratterà più solamente di produrre testi di genere in registri linguistici adeguati. Se il compito, oltre che essere rivisto dai docenti, dovrà essere scritto per la rivista-annuario della scuola ed eventualmente pubblicato, è probabile, per la legge di Montanelli, che il risultato migliori.

In tutto questo, la risorsa più difficile da amministrare è il tempo. Moltissime cose la scuola sa fare decentemente, tranne che quella di darsi delle scadenze operative senza sfondarle, a parte scrutini ed esami. Un buon modello di amministrazione del tempo, a portata di mano anche in provincia, è la redazione di un quotidiano, dove si programma ogni cosa e si lavora concentrati sul giorno dopo, e dove il controllo dei ritmi, insieme con la selezione e la verifica delle fonti di informazione e degli elaborati, sono operazioni vitali e interdipendenti. La libertà di opinione e di stampa non è in discussione se chi scrive è chiamato ogni giorno a rispettare schemi grafici e stilistici rigidi, predefiniti e durevoli, salvo innovazioni o cambiamenti di cui si fa carico l'editor, con il consenso e il coinvolgimento della redazione. Nel caso della scuola, che non prepara quotidiani ma annuari, occorre impostare il lavoro a settembre, progettare il numero a ottobre, chiedere la consegna entro gennaio del cinquanta per cento del materiale fresco da leggere, non dell'anno prima: se non sono capolavori, si rischia e prevedere

la consegna dell'altro cinquanta per cento entro la fine di marzo, sapendo di che si tratta e va collocato. È un programma complesso, ma non impossibile.

Ci sembra essenziale che la chiusura della rivista-annuario coincida con il collegio dei docenti di maggio, in cui si adottano i libri di testo. Un libro prodotto a scuola non ha bisogno di essere adottato, ma se, come in questo caso, la fatica di pochi è l'espressione del lavoro di molti, è fondamentale che un numero sempre maggiore di persone sappia che esiste un modello che non è un contenitore ma un'immagine coordinata del progetto formativo. Ciò che si adotterà, di conseguenza, è l'immagine coordinata e non i contenuti di uno strumento concepito, pensato e prodotto per la scuola che lo userà, ma non solo.

In questo articolo abbiamo raccontato ciò che si è fatto nell'anno scolastico 2001/2002 nel Liceo scientifico e linguistico Leonardo da Vinci di Trento, dove sono stati prodotti due volumi codificati secondo le norme. Uno è «La Scuola del Ponte», numero uno della rivista-annuario del liceo (270 pagine). L'altro è un supplemento alla rivista: l'edizione bilingue di una memoria di guerra scritta da un trentino che portò in salvo centinaia di profughi dal Belgio, pubblicata in inglese a New York nel 1918 e dimenticata da allora, come chi la scrisse. Nella rivista-annuario scrive il suo direttore, Michele Ruele «ci sono... gli indugi di una scuola che riflette sull'ambiente in cui è inserita, la città di Trento, da cui si fa raccontare i possibili sviluppi futuri e un frammento significativo della sua storia...». Il supplemento è il risultato di un'attività di studio coordinata da un gruppo di docenti e portata a termine con la partecipazione di una quarta e una quinta classe dell'indirizzo linguistico. Due brevi schede di presentazione sono in rete a questo indirizzo:

<http://www.vivoscuola.it/us/dllsn3095/present/rivista.htm>

Molte scuole intitolate a Leonardo da Vinci hanno per simbolo l'Autoritratto, l'«Uomo di Vitruvio» o altri disegni che esaltano l'umanesimo italiano nel suo contesto europeo. Il simbolo del liceo Leonardo da Vinci di Trento ha una valenza più ampia: è il «Ponte di Gálata», il cui disegno si trova nel Manoscritto L dei Carnet dell'Institut de France. «La Scuola del Ponte» ha potuto elaborare graficamente la sua copertina grazie alla collaborazione del Gruppo Editoriale Giunti di Firenze, che ha pubblicato le edizioni anastatiche dei codici di Leonardo.

Su questo ponte da fare e non fatto esiste una prova documentale, oltre al disegno: la traduzione in turco di una proposta di Leonardo al sultano Bayazid II di Costan-

tinopoli, databile intorno al 1503. L'opera era stata concepita per unire le due rive del Corno d'Oro, dalla vecchia Costantinopoli al nuovo centro di Pera. Doveva poggiare su due archi ribassati a doppia coda di rondine, a sostegno di un ponte agile e stretto, lungo duecento metri e alto più di quaranta in modo da lasciar passare le navi alberate. L'idea era semplice e innovativa: qualche mese fa, a distanza di quasi mezzo millennio, è stata inaugurata in Norvegia una passerella pedonale in legno lamellare di una settantina di metri, ispirata al Ponte di Gálata. Questo simbolo, per una scuola, può riassumere l'idea di collegamento tra le culture nel rispetto della diversità, la necessità di allargare le basi d'appoggio quando si vuole realizzare un'impresa, la rimozione degli ostacoli alla circolazione di persone, idee e merci.

«La Scuola del Ponte» dà notizia di tutte le attività del liceo, tra cui l'attività teatrale di una compagnia di studenti coordinata da un docente di lettere, che ha messo in scena una rivisitazione delle *Metamorfosi* di Ovidio. Paolo Poli, di passaggio in città e casualmente coinvolto per iniziativa di due studentesse, ha visitato il liceo e scritto volentieri per l'annuario due pagine frizzanti: «Che orrore la memoria!» La prima sezione è: *Trento, la Città, la Scuola*, con gli interventi del sindaco e di un illustre architetto catalano, autore del piano della città futura. Alla sezione *Studi Leonardeschi* segue il *Dossier Grande Guerra*, elaborato in collaborazione con il Museo Storico cittadino, dove tra l'altro si propone il diario inedito di un fante musicista trascritto da un'alunna di una quinta dell'indirizzo scientifico, sua pronipote. *Il Banco dei Pegni* è la rubrica degli ex alunni, dedicata a un noto biologo e a una giovane scrittrice al suo debutto.

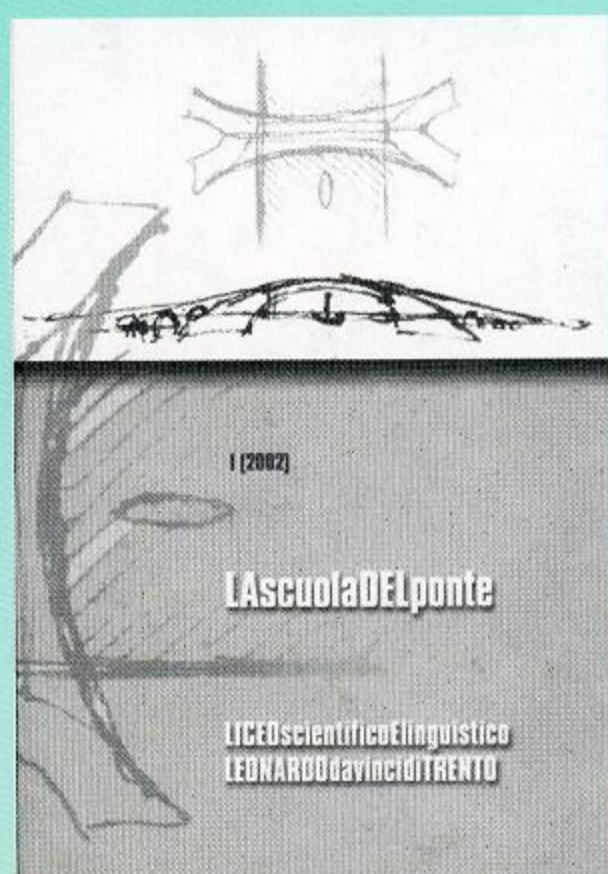
Il Liceo Leonardo da Vinci di Trento ha presentato «La Scuola del Ponte» e il suo supplemento sabato 8 giugno 2002, ultimo giorno di scuola, presso la sua sede. All'inizio del prossimo anno scolastico ogni docente e ogni studente riceverà gratis una copia dell'annuario. È stato attuato anche il progetto di distribuire entrambi i volumi nelle librerie e nelle edicole cittadine.

E l'anno venturo, che si farà? Sarà felice quest'anno scolastico nuovo? Speriamo, illustrissimi, speriamo. □

I volumi de

“La Scuola DEL ponte”

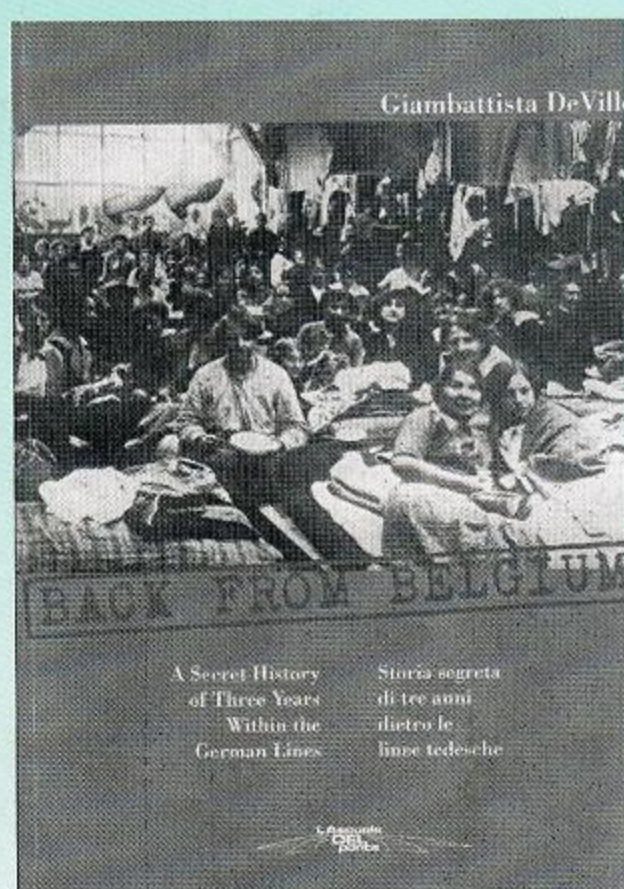
*...La capacità di governo di una scuola,
intesa come sistema di ponti,
si misura dalla sua capacità di presidiare tutti i ponti,
partendo dal ponte più debole...*



“La Scuola del Ponte”
1/2002

Rivista - annuario del
Liceo Scientifico e Linguistico
Leonardo da Vinci di Trento

euro 12,00



“Back from Belgium”
di Giambattista De Ville

Riedizione bilingue di un'opera
pubblicata a New York nel 1918,
memorie di un tirolese americanizzato
partito da Chicago nel 1915
con la missione segreta di infiltrarsi
tra le linee tedesche del Belgio occupato
per organizzare la fuga negli USA
di migliaia di profughi

euro 13,00

La scuola del Ponte e Back from Belgium, muniti dei codici identificativi internazionali, sono già disponibili presso le librerie di Trento. Li si può anche acquistare on-line, entrando nel sito web del liceo, www.liceodavincitn.it